

→ **A Firenze** i rossoneri dominano con Seedorf e Pato, rischiando solo nel finale (gol di Vargas)

→ **Ibrahimovic** nuovamente espulso per offese al guardalinee. Ma questa squadra può farne a meno

Il Milan ha il passo giusto



Foto Lapresse

FIorentina	1
MILAN	2

FIorentina: Boruc, Comotto, Gamberini, Natali (st 10' Kroldrup), Pasqual, Donadel (st 17' Behrami), Montolivo, Vargas, Santana, Ljajic (st 1' Babacar), Gilardino.

MILAN: Abbiati, Abate, Yepes, Thiago Silva, Zambrotta, Flamini, Van Bommel, Seedorf, Boateng (st 32' Gattuso), Pato, Ibrahimovic.

ARBITRO: Morganti

RETI: pt 8' Seedorf, 41' Pato, st 34' Vargas.

NOTE: ammoniti: Donadel, Santana e Ibrahimovic per gioco scorretto, Gilardino per proteste. Recuperato: 2' e 4'. Spettatori: 32.677.

Espulso Ibrahimovic al 42' della ripresa per proteste.

MARCO BUCCIANINI

mbuccianini@unita.it

Due a zero l'Inter, due a zero il Napoli, due a uno il Milan. Nella corsa verso lo scudetto, chi sta davanti sa che deve solo replicare l'altrui passo. Saperlo è un conto, farlo è vincere il Campionato. Fino a un quarto d'ora dal termine, il Milan equivaleva anche le proporzioni dei risultati delle inseguitrici, poi il sinistro di Vargas ha confuso una partita che sembrava chiara: sul tiro che vale il gol, è decisiva la sponda sul corpo di Gattuso. Più suggestivi che efficaci i cross che hanno invece alimentato l'attacco senza genio né geometria dei viola. Ci sono molte conferme in questa partita che chiude la trentaduesima giornata, anche se i milanisti ormai contano a rovescio, cominciando dal fondo: ne mancano solo sei. Il Milan riafferma la sua robustezza, sublimata nei difensori centrali, dove Yepes è più di una controfigura di Nesta: quel tiro bizzarro di Vargas non sporca questa convinzione. Altre conferme sono personali: l'eterna sensibilità di Seedorf, capace d'intuire gli spazi da bazzicare, i compagni da servire, i gol da segnare. Il tocco che gira verso l'incrocio dei pali una svelta idea di Pato è banale solo all'occhio del profano. Seedorf poteva schiaffeggiare il pallone, e mancare di direzione, favorendo il portiere. Invece colpisce di collo "leggero", con la classe vera che si manifesta nel senso della misura. Quello che manca a Ibrahimovic, e qui si arriva a un'altra conferma, la più penosa, la maleducazione dello svedese. Che magari fuori dal campo foraggia le attività delle sue missionarie del Sacro Costato, ma quando si ritrova fra i colleghi diventa un satanasso. Appena il gol di Vargas

accresce l'agonismo, lui ci mette il carico: cosa dica al guardalinee non è chiaro, ma non lo invita a cena. Il momento è banale, si sta sindacalizzando una rimessa laterale. L'arbitro e il guardalinee peccano di comprensione, ma Ibra non può lamentarsi di un accanimento che si è tirato addosso, per il suo fare da bullo. Sbagliando un paio di reti che credeva fatte, il pasto di Ibrahimovic dev'essersi infarcito di veleno. L'ha sputato nel piatto del vicino, il guardalinee era lì, per mestiere. Non essendo stato protagonista nel tabellino, Ibra si è trovato un'altra parte, la peggiore.

Adesso mancherà altre due partite almeno, con Sampdoria e Brescia, qualcuno solleva il caso degli arbitri permalosì, qualcun'altro cercherà argomenti per dire che senza lo svedese Pato gioca meglio e il Milan vince lo stesso. Forse. Ieri sera c'erano tutti e due, e il brasiliano è stato perfetto nell'assecondare uno schema classico del Milan di Allegri: movimento a uscire di Ibra, disorientamento dei difensori centrali avversari, inserimento del centrocampista. Al 9' serve l'assist a Seedorf, al 41' raccoglie quello di Boateng: questa è la conferma più importante per Allegri, che sembra aver ritrovato il miglior Milan, capace di dominare a tutto campo, perfino più veloce, saporito e fantasioso in alcune trame d'attacco, tanto da essere meno concreto di altre volte, ma concedendo ai viola solo un innocuo tramare sfociato in traversoni seriali. Mihajlovic aveva promesso assai di più, ma la sua lingua ricorda il suo sinistro, capace di lanci lunghissimi. Forse non tutti lo capiscono: un giorno si vantò di aver insegnato l'educazione a Ibrahimovic, nello spogliatoio dell'Inter, quand'era assistente di Mancini. Anche quel giorno, non si era fatto capire bene. ❖

PALERMO, ASSEDIO ALLO STADIO

Solo dopo le 18,25 il pullman del Palermo, con a bordo alcuni calciatori, ha potuto lasciare lo stadio, fra gli insulti dei tifosi che hanno voluto aspettare mentre la polizia controllava la situazione.

I giocatori di Milan esultano dopo il secondo gol di Pato